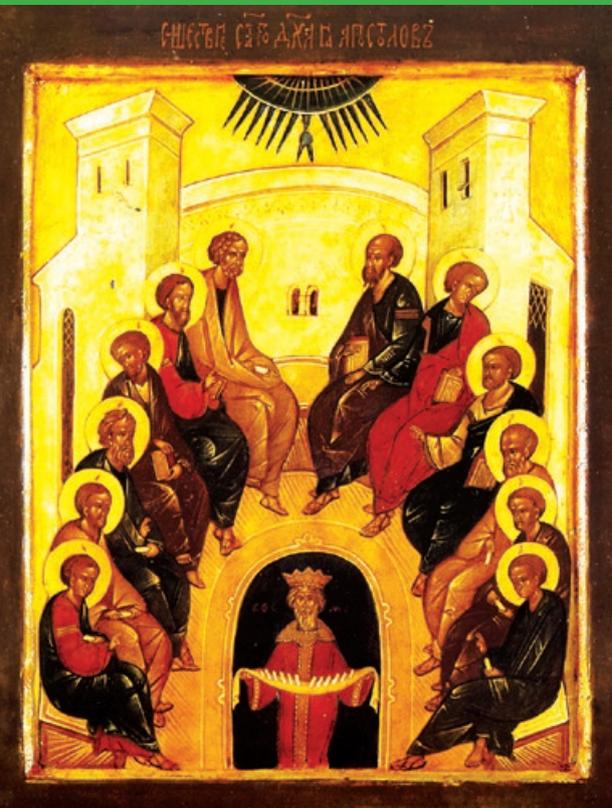




MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO JEAN PER LA PENTECOSTE



In questo tempo di Pentecoste lo Spirito Santo scende sul mondo secondo la promessa del Signore. Scendendo sul mondo lo Spirito si manifesta con i doni e i carismi sparsi su ogni mente che confessi il mistero che la fonda : Dio. Lo Spirito è soffio, fiamma, fragranza, unzione : questi nomi indicano l'azione dello Spirito che invade il cuore e la mente dell'uomo e lo « ri-energizza » in modo che diventi un luogo dove Dio si manifesta. Tuttavia, dice San Simeone il Nuovo Teologo, Egli si dona senza "dire chi è." Viene proclamato e desiderato, ma - mistero incircoscivibile in nessuna formula, si rende percepibile solo a chi ne sente l'azione e la presenza. Sempre in movimento, lo Spirito ci spinge verso Cristo affinché Egli sia manifestato e fatto presente nelle nostre vite, incarnato in tutti i luoghi delle nostre esistenze. La presenza dello Spirito è nascosta nel Risorto ; è il respiro stesso del Verbo incarnato, perché non ha alcuna immagine, è essenzialmente misterioso e inafferrabile. Cristo e lo Spirito manifestano la Chiesa fondata sull'Eucaristia e la Pentecoste. Sono, dice S. Ireneo di Lione, "le due mani del Padre." Entrambi sono i consolatori attesi dall'umanità immersa nella disperazione del non senso. Essi ci portano, l'uno misericordia, l'altro forza e consolazione per rendere manifesta l'economia del Padre. L'Incarnazione e la Pentecoste sono dunque i due volti di un medesimo atto d'Amore. Ora Cristo sta accanto al Padre, mentre

lo Spirito sta accanto a noi "come il nostro difensore, avvocato e testimone per consolarci dalla visibile assenza di Cristo", dice Paul Evdokimov.

Per i Padri della Chiesa, la Pentecoste completa il processo della nostra salvezza. Cristo è il "Grande precursore dello Spirito", dice S. Atanasio di Alessandria; "Il Verbo si è fatto carne in modo che noi potessimo ricevere lo Spirito Santo. Dio si è fatto sarcoforo in modo che l'uomo potesse diventare pneumatoforo". Perché "questi erano l'obiettivo e la destinazione di tutta l'opera di Cristo, che i credenti ricevano lo Spirito Santo", dice san Simeone il Teologo. Nicolas Cabasilas osserva che "l'effetto e il risultato di tutte le azioni di Cristo, non sono altro che la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa." Quindi l'Ascensione di Cristo apre l'epiclesi generale sul mondo. In risposta all'operato del Figlio, il Padre manda il Suo "Spirito sopra ogni carne", in modo che ogni spirito confessi che è il Dio della salvezza, Colui che dà un cuore nuovo, che rende "un cuore di pietra in un cuore di carne" ribollendo della forza e del calore dello Spirito.

È di questo Spirito che "accogliamo" ad ogni liturgia eucaristica e ad ogni invocazione trinitaria. Siamo da Lui creature ricreate per il Regno annunciato dal Figlio. È in questo Spirito che Cristo è in noi. È attraverso di Lui che infine scopriamo l' Amore vero di

Dio, amore del Padre che ci rende "figli nel Figlio". Condividendo così la santità del Padre nella misericordia del Figlio e la consolazione-forza dello Spirito Santo, realizziamo finalmente ciò per cui siamo stati creati : essere il luogo della Vita di Dio. Poiché Dio cerca una cosa sola : abitare nella creatura che da Lui prende il suo essere (1Co. 3, 16). Questa è la Sua unica gioia di esistere come Creatore. Vi è tutto il mistero d'Amore che ci chiama per il fatto stesso della creazione "a Sua immagine e Sua somiglianza". Cerchiamo dunque insieme , carissimi fratelli e sorelle, il Regno di Dio dalla ricerca e l'acquisizione dello Spirito. Così avremo veramente realizzato l'obiettivo della vita cristiana: "Venga il tuo regno, la tua volontà sia fatta sulla terra come in cielo". In questi giorni di Pentecoste preghiamo ardentemente che lo Spirito di pace, lo Spirito di amore, lo Spirito di unità e lo Spirito di discernimento scenda sui Padri conciliari attualmente riuniti a Creta. A tutti una buona e santa festa di Pentecoste !

*†Jean, arcivescovo di Charioupolis,
Esarca Patriarcale delle parrocchie ortodosse
di tradizione russa in Europa occidentale*



L'INTRONIZZAZIONE È STATA GUIDATA DAL METROPOLITA EMANUELE DI FRANCIA, presidente dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia e membro del Sacro Sinodo del Patriarcato ecumenico in presenza dei vescovi ortodossi : Sua Eminenza Mons. Michele, Diocesi di Ginevra e dell'Europa Occidentale della Chiesa Russa d'oltre confine (Patriarcato di Mosca), Sua Eccellenza Marco, vescovo ausiliario dell'arcidiocesi del Patriarcato di Romania in Europa occidentale e meridionale, Sua Eccellenza Mons. Ireneo (Avramidis) di Reghion, vescovo ausiliario presso il metropolita della Chiesa greca ortodossa di Francia, Sua Eccellenza Mons. Petros (Bozinis) di Troas, vescovo ausiliario del Metropolita Athenagoras del Belgio, Esarca dei Paesi-Bassi e del Lussemburgo (Patriarcato ecumenico) oltre agli invitati della Chiesa cattolica, della Chiesa greco-cattolica ucraina, ai rappresentanti delle autorità civili, Signor Jean-Christophe Peaucelle (Consigliere per gli Affari religiosi del Ministero degli Affari

Esteri) e Signor Arnaud Schaumasse (Capo dell'Ufficio centrale per i culti del Ministero dell'Interno).

La cerimonia d'intronizzazione ha avuto luogo nella cattedrale Sant'Alessandro Nevsky a seguito della celebrazione del moleben in cui le letture apostoliche ed evangeliche hanno ricordato le principali caratteristiche del vescovo ad immagine del Buon Pastore Nostro Signore Gesù Cristo. Dopo la lettura a cura dell'Arciprete Serge Sollogoub membro del Consiglio dell'Arcidiocesi della lettera patriarcale e sinodale, l'Arcivescovo Giovanni è stato intronizzato sulla sua cattedra arcivescovile da Sua Eminenza il metropolita Emanuele di Francia sotto la triplice esclamazione: "Axios!".

Dopo il « Te Deum » Monsignor Giovanni ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato gli aspetti principali del ministero della Chiesa : amore, pace, ospitalità e capacità di ascoltare e di capire, di

perdonare e di essere pronti a condividere con i nostri vicini le loro necessità, le loro pene e le loro gioie.

Più avanti il Capo dell'Ufficio centrale dei Culti il Signor Arnaud Schaumasse si è congratulato con il Nuovo Arcivescovo e gli ha augurato un buon servizio.

Poi, con il protodiacono Jean Drobot a è stato proclamato per tutti il « Multos annos » (« mnogoletije ») per Sua Santità il Patriarca ecumenico Bartolomeo I, il nuovo Arcivescovo e l'insieme delle personalità, del clero e dei fedeli presenti.

In questo grande giorno, numerosi fedeli sono venuti per pregare e congratularsi con il nuovo Arcivescovo.

Dopo la cerimonia, un rinfresco è stato offerto nei giardini della cattedrale.

L'indomani, l'Esarca-Arcivescovo ha presieduto la Divina Liturgia nella cattedrale concelebando con l'arcivescovo Michele di Ginevra, il vescovo Petros (Bozinis) di Troas e con i decani e membri del clero dell'Arcidiocesi.

LA LETTERA PATRIARCALE E SINODALE

Reverendi sacerdoti, monaci e tutti i clerici, onorevoli membri dei Consigli parrocchiali, dignitari e cristiani benedetti delle parrocchie ortodosse di tradizione russa in Europa occidentale, amati figli della nostra umile persona, la pace e la grazia di Dio insieme alla nostra preghiera, benedizione e assoluzione siano con voi.

Non ignorate che le Parrocchie ortodosse di tradizione russa in Europa occidentale sono rimaste senza protezione da quando l'Esarca patriarcale per loro stabilito, l'Arcivescovo Giobbe di Telmessos, ha assunto le funzioni di rappresentante permanente del nostro Patriarcato ecumenico presso il Consiglio ecumenico delle Chiese. Ora, nel suo amore per voi e per assolvere doverosamente i suoi obblighi, la Chiesa Madre la santa Grande Chiesa di Cristo ne ha avuto cura : la nostra umile persona e il nostro santo sinodo hanno quindi provveduto ad eleggere per le sue parrocchie un Ierarca competente, capace di portare a termine il lavoro di amministrazione ecclesiastica e la vostra guida secondo il Cristo.

Con decisione sinodale, la Chiesa Madre la santa Grande Chiesa di Cristo ha voluto elevare Sua Eccellenza il vescovo Giovanni di Charioupolis al rango di Arcivescovo honoris causa – uomo di merito, degno ecclesiastico, dedito al ministero divino, con una solida formazione religiosa e profana, uomo prudente e di talento, con una lunga esperienza delle cose e degli affari ecclesiastici, grazie alla sua lunga ed avverata diaconia nella Chiesa – per diventare Esarca patriarcale delle Parrocchie ortodosse di tradizione russa dipendenti dalla protezione canonica del nostro santissimo Trono ecumenico apostolico e patriarcale. Quindi, con la presente Lettera patriarcale e sinodale, annunciando questo a voi nostri amati e benedetti cristiani ortodossi, noi auspichiamo e benediciamo paternamente, esortiamo e ordiniamo ecclesialmente di riconoscere ormai Sua Eminenza l'Arcivescovo Giovanni di Charioupolis, nostro amato fratello e concelebante in Cristo, come vero, legittimo e canonico Esarca patriarcale, di rispettare e seguire le sue direttive e consigli destinati al vostro beneficio e alla salvaguardia dei dogmi e delle tradizioni ancestrali.

Con questo, dispensando a tutti la nostra cordiale benedizione patriarcale e paterna, preghiamo affinché voi e le vostre case siano abbondantemente gratificati con i doni di nostro Dio di bontà, Signore e Salvatore, Dispensatore di tutto, e che la Sua grazia e la sua infinita misericordia siano sempre con voi.

Il 20 aprile dell'anno di grazia 2016 Indizione IX † Bartolomeo di Costantinopoli, se prononce † Giovanni di Pergamo † Alessio di Atlanta † Giuseppe di Proikkonisos † Emanuele di Francia † Nicola di Detroit † Massimo di Silivri † Jacopo delle Isole dei Principi † Melitone di Filadelfia † Nicetas de Dardanelles † Gerasimo di San Francisco † Amfilochio di Andrinopoli † Isaia di Denver

Riflessione su l'intronizzazione Ieromonaco Porfirio

L'intronizzazione dell'Arcivescovo Giovanni di Chariupolis, Esarca patriarcale delle Parrocchie Ortodosse di Tradizione Russa in Europa Occidentale ha avuto luogo il 26 maggio nella Cattedrale di Sant'Alessandro Nevsky a Parigi. Ecco una riflessione personale su questo importante evento.

La data scelta coincideva con il giorno della commemorazione di Sant'Agostino di Canterbury, evangelizzatore dell'Inghilterra. Il Dott. Rowan Williams, che è stato precedentemente Arcivescovo di Canterbury e capo della Chiesa anglicana, aveva visitato la cattedrale alcune settimane prima ed incontrato il nostro futuro arcivescovo. Durante il mio lungo viaggio in treno da Exeter a Parigi, ho avuto il tempo di riflettere su questa coincidenza di date e sull'ampiezza delle responsabilità del nostro nuovo arcivescovo. Egli ha la carica di parrocchie e di comunità con lingue e tradizioni locali diverse. Così, per me Sant'Agostino di Canterbury riveste un'importanza particolare, il ché non è il caso per altre persone altrove nell'Esarcato.

Al mio arrivo, notai la facciata coperta da ponteggi e nascosta da una rete, mi venne da pensare che questo edificio non era il solo a richiedere riparazioni e manutenzione; anche le nostre comunità necessitano cura e attenzione. Una visione, un progetto e una ricca mescolanza di gente con talenti e capacità diversi, pronti ad accettare una guida e a lavorare insieme, sono necessari per costruire e mantenere una cattedrale. Questo è altrettanto vero quando si tratta di una comunità ecclesiale.

« Tu ci hai inviato i profeti, hai compiuto grandi miracoli per mano dei santi, i quali, nel corso dei secoli, furono graditi ai tuoi occhi » dice l'anafora della Liturgia di San Basilio il Grande. Il contesto nel quale si svolgeva l'intronizzazione era una azione di grazia per il nuovo arcivescovo affinché egli ci apra delle possibilità, ci guidi e ci conduca. Nostro Dio, che "è buono e amico degli uomini", ci invia ancora oggi degli uomini quando se ne sente il bisogno.



L'arcivescovo stava in fondo alla cattedrale vicino alla grande porta ad ovest, nella sua tonaca blu abituale, conversando sottovoce con un piccolo gruppo di persone. Un'illuminazione supplementare indicava che la cerimonia di intronizzazione stava per essere filmata. Il ruolo che Sua Eminenza aveva avuto una volta come presentatore della trasmissione « Ortodossia » mi tornava in mente e mi chiedevo quale uso della tecnologia moderna potrebbe essere fatto oggi per tenerci insieme.

Alcuni vescovi ortodossi, alcuni rappresentanti di altre chiese e delle autorità civili e numerosi membri della diocesi, clero e laici, riempivano la cattedrale. Tra coloro con chi ho parlato in seguito, c'erano parrocchiani della cattedrale e della cripta, il decano dei Paesi-Bassi, un giovane sacerdote della Norvegia che lavorava in questo momento con i rifugiati e i migranti arrivati a Lesbos a migliaia, monaci di Taizé, l'unico ortodosso della comunità di Chèvetogne, un giovane francese in formazione per diventare prete anglicano, un archimandrita dal Canada di ritorno dalla Russia e un giovane inglese, figlio di uno dei nostri sacerdoti, che stava terminando gli studi in Francia. La semplice diversità di vita e di esperienza di chi si era radunato alla cattedrale per l'intronizzazione era impressionante.



L'intronizzazione si è fatta sotto la guida di Monsignor Emanuele che accompagnava Monsignor Giovanni quando questo entrò nella cattedrale e salutò il Decano e i sacerdoti rappresentanti delle comunità dell'Esarcato che lo stavano aspettando. Questo ingresso solenne mi ha ricordato il vangelo della domenica di Tommaso : « *La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, ... venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"* ». Le intenzioni della Chiesa, la nostra speranza e la nostra preghiera affinché il servizio dell'Arcivescovo sia ad immagine e somiglianza del Cristo, Buon Pastore, sono state reiterate lungo tutta la funzione. La vestizione si è fatta nel mezzo della navata come per la Divina Liturgia. L'omoforo è stato incrociato sulle sue spalle in ricordo della parabola della Pecora smarrita. Il pastore ritrovando la pecora smarrita, la mette in spalla tutto contento, torna a casa e chiama i vicini e gli amici dicendo : « *Rallegratevi con me, ho trovato la mia pecora che era perduta.* » Le letture delle Sacre Scritture ci ricordavano che la carica di Arcivescovo è ad immagine e somiglianza del Buon Pastore, Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo . Infine, verso la fine della funzione l'Arcivescovo è entrato dalle Porte Regali ed è stato guidato verso il trono episcopale dal Metropolita Emanuele. In quel momento, ho ricordato le parole della « panikhida » : « *Il coro dei santi ha trovato la fonte di vita e la porta del paradiso. Possa anch'io trovare la via del pentimento: sono la pecora smarrita, chiamami e salvami, o mio Salvatore* ».

La lettura della lettera di nomina di Sua Santità il Patriarca Bartolommeo e del Santo Sinodo di Costantinopoli, la partecipazione di S.E. il Metropolita Emmanuele e la presenza di altri vescovi ortodossi tra l'assemblea di tante persone venute da orizzonti così diversi mi hanno ricordato le parole del poeta John Donne :

*"Nessun uomo è un'isola, un tutto, compiuto in sé ;
ogni uomo è un frammento di continente, una parte dell'insieme;
se il mare porta via una zolla di terra, l'Europa ne è diminuita,
come se le onde avessero portato via un promontorio,
il maniero dei tuoi amici o il tuo;
la morte di ogni uomo mi sminuisce, perché appartengo al genere umano;
così non mandare mai nessuno a chiedere per chi suona la campana: suona per te."*

Ieromonaco Porfirio
10 giugno 2016

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

DAL 3 AL 13 APRILE HA AVUTO LUOGO IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO ORGANIZZATO DAL NOSTRO ESARCATO.

QUEST'ANNO, 33 PERSONE HANNO PARTECIPATO A QUESTA ESPERIENZA ECCEZIONALE DI SCOPERTA E DI PREGHIERA DEI LUOGHI SEGNATI DALL'INCARNAZIONE DEL SIGNORE E DELLA STORIA ECCEZIONALMENTE RICCA DELLA CHIESA DI GERUSALEMME.

L'ARCIVESCOVO GIOVANNI HA GUIDATO ED ACCOMPAGNATO IL GRUPPO DEI PELLEGRINI CON L'AIUTO DELL'ARCIPRETE

STÉPHANE HEADLEY DELLA PARROCCHIA DI VÉZELAY ET DAL PADRE YANNICK PROVOST, ORGANIZZATORE DEL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO DAL MOMENTO DELLA SUA RIPRESA REGOLARE NEL 2011.

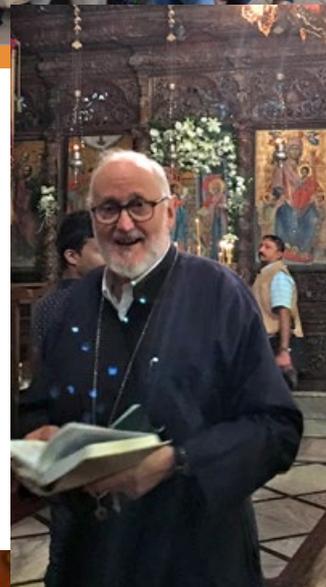
QUEST'ANNO, LA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE ERA AL CUORE DEL PELLEGRINAGGIO E MONS. GIOVANNI HA POTUTO PARTECIPARE ALLA DIVINA LITURGIA CELEBRATA A NAZARETH E PRESIDUTA DA SUA BEATITUDINE IL PATRIARCA TEOFILO III, CIRCONDATO DA UNA VENTINA DI VESCOVI DELLA CHIESA LOCALE O CHE ACCOMPAGNAVANO PELLEGRINI VENUTI DALLA RUSSIA, DALLA UCRAINA, DALLA GRECIA, DA CIPRO O DA ALTRI PAESI.

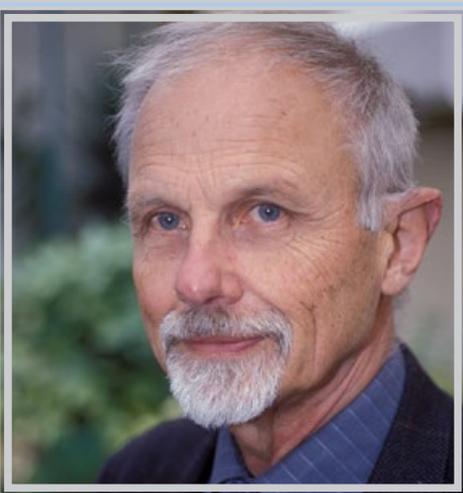
UN BLOG CON NUMEROSE FOTOGRAFIE E TESTIMONIANZE È IN CORSO DI ELABORAZIONE, NE PARLEREMO IN UNA PROSSIMA EDIZIONE DEL FEUILLET.

AD OGNI VISITA DI UN LUOGO SANTIFICATO DA UN EPISODIO EVANGELICO, ABBIAMO LETTO IL VANGELO CORRISPONDENTE AL LUOGO, CANTATO I TROPARI E KONDAKI DELLA FESTA E L'ARCIVESCOVO GIOVANNI HA PRONUNCIATO POI BREVI OMELIE DI CUI VI PROPONIAMO ESTRATTI SULL' LUOGO DELL'ASCENSIONE.

Sull'luogo dell'Ascensione, al Monte degli Ulivi, Mons. Giovanni

Ecco, qui dove ci troviamo, il Signore ha lasciato gli apostoli, ha lasciato il luogo dove ha manifestato il suo amore per l'umanità. Questa umanità povera e sofferente, che gemeva davanti al Signore e che ha ricevuto la grazia della venuta di Dio in mezzo a noi. Questa grazia è sempre qui, è la grazia dello Spirito che ci è offerta, come ce lo ricordava ieri sera l'arcivescovo Teofano, davanti all'eucaristia, nel corpo e nel sangue di Cristo, la Grazia assoluta che si rinnova. Siamo stati rigenerati nel battesimo e siamo nutriti dalla grazia della vita eucaristica, dal corpo e dal sangue di Cristo. E noi, come è detto qui nei Vangeli sinottici, diventiamo tutti testimoni di questo amore immenso e generoso di Dio. Di questo amore di misericordia, di compassione, di questo amore donato da Colui che è capace di donare la propria vita, di questo amore oblativo, e il Signore è in questo amore e noi trasmettiamo a ciascuno dei nostri fratelli con la nostra vita, con il nostro «ethos» di vita cristiana, il nostro modo di vivere cristiano, trasmettiamo questo amore infinito di Dio che è venuto in mezzo a noi, che è stato la misericordia assoluta, il dono assoluto dell'amore, affinché ognuno di noi trovi la salvezza. Pertanto, rendiamo grazia al Signore per tutto quello che ci offre, per tutto quello che ci dona e per tutto quello che possiamo condividere di Lui con i nostri fratelli.





IN MEMORIAM NIKITA ALEKSEEVIČ STRUVE

NIKITA ALEKSEEVIČ STRUVE SI È SPENTO
IL SABATO (7 MAGGIO) DELLA SETTIMANA LUMINOSA.

Nato nel 1931, all'età di 18 anni si inserisce nella vita dell'ACER (Azione cristiana degli studenti russi) prendendo parte al suo congresso annuale nel 1949. V'incontra in particolare quella che diventerà la sua sposa e la sua fedele compagna di strada, Maria Aleksandrovna Eltchaninova, figlia di padre Aleksandr.

Nel periodo del dopo-guerra, Nikita Struve prende attivamente parte alla vita rigogliosa del Movimento, incontrando i rappresentanti della generazione dei padri fondatori (padre Vassilij Zenkovskij, Nicola Zemov, Lev Zander...) e facendo amicizia con numerosi membri della giovane generazione (i padri Igor Vernik, Aleksandr Schmemann, Il'ja Melia, Aleksej Knjazev...). Questi incontri, insieme alla frequentazione dei circoli e dei congressi dell'ACER hanno avuto un ruolo determinante nell'impegno di Nikita Struve al servizio della Chiesa e della cultura.

Membro e animatore di numerosi circoli (biblico, ecumenico, sulla letteratura e la cultura russa) e congressi, rappresentante dell'ACER negli incontri ecumenici e in seno al Syndesmos, Nikita Struve è chiamato presto ad assumere delle responsabilità in seno all'ACER. Padre Basilio Zenkovskij lo invita ad integrare, sin dall'inizio degli anni cinquanta, il comitato di redazione della rivista Vestnik e il gruppo responsabile delle edizioni YMCA-Press. Nel 1958, su sua iniziativa, viene lanciata la rivista francese *Le Messenger Orthodoxe* di cui prenderà la direzione fino alla sua morte. Sotto la guida di Nikita Struve, il Vestnik – di cui diventa redattore capo nel 1970 per rimanerle fino alla sua morte – si arricchisce in modo sostanziale e conosce un'ampia risonanza, oltre i confini del Movimento, in particolare nella Russia sovietica. Sotto il suo impulso anche la casa editrice YMCA-Press riacquista un nuovo soffio con l'apertura agli autori della Russia e la pubblicazione a dicembre 1973, in esclusività mondiale, del primo volume in russo dell'Arcipelago Gulag di Aleksandr Solženicyn. Nascerà una lunga amicizia tra questo autore e l'editore Nikita Struve, il quale pubblicherà l'integrale dell'opera di Solženicyn e avrà un ruolo chiave per la sua traduzione e pubblicazione in francese.

Una nuova pagina dell'attività di Nikita Struve si apre nel 1990, grazie ai cambiamenti politici in Russia. Avendo ottenuto un visto dalle autorità russe, egli percorre il paese con lo scopo di condividere e trasmettere l'eredità culturale e teologica dell'emigrazione e in particolare del Movimento. Seguiranno decine di viaggi durante i quali i libri pubblicati nell'emigrazione in particolare dalla casa editrice YMCA-Press sono offerti e diffusi nelle biblioteche delle città di provincia della Russia. Egli partecipa alla fondazione nel 1991 a Mosca della casa editrice la Via Russa (Russkij Put') trasferendovi progressivamente l'attività editoriale dell'YMCA-Press.

Un omaggio in occasione dei suoi 85 anni ha raccolto presso la libreria « Les Editeurs Réunis » a febbraio i numerosi colleghi, studenti, collaboratori ed amici. In marzo scorso, malgrado la stanchezza, Nikita Struve ha tenuto a partecipare alle giornate dedicate a Santa Maria di Parigi, organizzate dall'ACER-MJO. Il suo intervento è stato breve ma notevole, manifestando tutto il suo talento di oratore (cf. il video qui sotto).

Nikita fu anche a più riprese membro del Consiglio dell'Arcidiocesi, in particolare in questi ultimi anni a partire dal 2004.

Rappresentante dell'età d'oro dell'emigrazione russa, testimone instancabile dell'ortodossia e della cultura russa in Francia e in Russia, egli fu per molti un maestro e un amico.

La Sua memoria sia eterna ! Cristo è risorto !

*Venerdì 13 maggio 2016
al funerale di Nikita
Struve*

Prima di tutto per parlare di ciò che ha fatto in Russia: i suoi numerosi viaggi per trasmettere ai russi tramite le edizioni Ymca-Press, l'eredità dell'emigrazione e per farla fruttificare. È così che ho fatto la sua conoscenza. Sono stata nelle code d'attesa per entrare nella sala della biblioteca di Letteratura straniera di Mosca dove venivano presentati i libri di Berdjaev, Frank, Šestov, arrivati in camion da Parigi su iniziativa di Nikita Alekseevič che aveva dovuto superare ostacoli quasi insuperabili per giungere a questo risultato. La sete per questi libri, a lungo proibiti, o addirittura sconosciuti per il pubblico russo, era immensa. Personalmente, ho scoperto alcuni libri di madre Maria Skobcova, uno degli autori oggetto della mia tesi allora in corso, ma anche Cuore di cane di Bulgakov, Devengur di Platonov o la poesia di Zinaida Hippus e di Maksimilian Vološin che Nikita Alekseevič ha restituito ai lettori russi, prima pubblicandoli a Parigi e poi portandoli in senso proprio in numerosi città della Russia fino alla mia città natale di Tjumen' in Siberia.

La nostra collaborazione iniziò a Mosca intorno al progetto di pubblicare l'opera completa di madre Maria Skobcova. Per me, Nikita Alekseevič era l'erede diretto della sua azione, rendendola

particolarmente viva, pieno come lei di questo spirito di libertà nella Chiesa ritrovato nell'esilio di cui madre Maria parla con tanta forza.

Questa prima immagine si è precisata e completata negli anni della nostra collaborazione a Parigi, a partire dal 2000 quando Nikita Alekseevič mi ha invitata a partecipare alla redazione della rivista Vestnik RKHD. Ho potuto constatare che questa libertà non s'impone così facilmente persino nelle condizioni piuttosto favorevoli dell'emigrazione, che incontra ostacoli ed ipocrisie. Ma le qualità di Nikita Alekseevič rimanevano le stesse : uomo di grande onestà, senza compromessi, era un vero cavaliere che lotta per la verità, armato solo di una penna, come Don Chisciotte con i mulini a vento, perché era quasi il solo a vedere al di là i veri giganti, i veri pericoli che ci possono sfuggire. Ne parla ogni editoriale del Vestnik, diventato sotto la sua penna un genere particolare, il volto della rivista e la sua firma personale in ogni numero.

Accanto a questo lavoro quotidiano per i periodici, molti tra di noi hanno potuto constatare il soffio della sua parola e la potenza della sua ispirazione in occasione delle nostre serate culturali alla libreria " Les Editeurs Réunis " o dei grandi seminari universitari dove condivideva le sue conoscenze sulla cultura del Secolo d'Argento oppure i suoi ricordi su Anna Achmatova o Pierre Pascal. Il suo orizzonte culturale e spirituale era immenso, si aveva l'impressione che tutta un'epoca parlasse con la voce delle sue personalità più notevoli, conservando ognuna le proprie intonazioni più personali. Il dono di Nikita Alekseevič non è stato perso per noi: alcuni di questi testi sono pubblicati nel libro Ortodossia e Cultura dove, nella migliore tradizione del pensiero dell'emigrazione russa in seguito al padre Vassilij Zenkovskij, di Konstantin Močulskij, di Vladimir Vejdle, egli mostra il legame sottile che esiste tra loro e come il linguaggio dell'icona, della poesia, della Bellezza può aprire le porte della Chiesa.

Un carattere contraddistingue il suo talento di oratore : non è retorico, sceglie le parole con

molta prudenza, rifiuta le belle apparenze, la falsità dei discorsi troppo ben fatti, ogni forma di ipocrisia. Egli stesso parlava solo delle cose che conosceva da vicino, che era pronto a difendere con il fervore che gli conoscevamo.

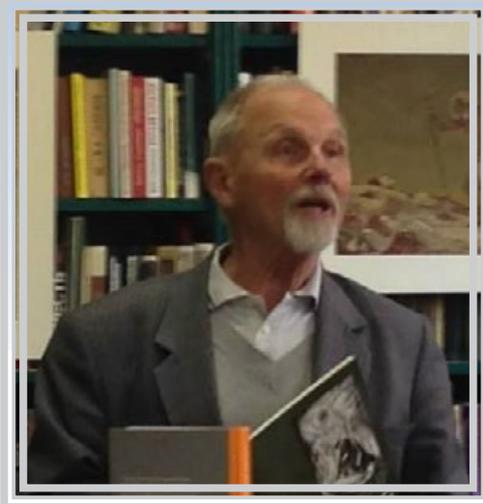
Vorrei inoltre sottolineare un'altra cosa, che mi ha sovente colpito: il suo amore per i bambini. Non solo per i propri nipotini, ma anche la sua attenzione affettuosa per ognuno dei nostri bambini. Malgrado i suoi molteplici impegni, era molto sensibile alla loro presenza e generoso per inventare un piccolo gioco con nulla, con il suo sorriso, per la loro grande gioia. Possiamo ricordare la sua attenzione per la bellezza, quella per il risveglio della natura o la bellezza dei visi della gente intorno a lui. In occasione del nostro ultimo incontro in ospedale il 3 maggio, nella sala di rianimazione, inchiodato al letto, parlava del viso luminoso di questa o quella infermiera.

Quest'ultimo incontro fu notevole : raggiante, energico, ha insistito per parlare del Vestnik in corso di preparazione, degli scritti e degli sforzi di suo figlio per mantenere in vita le due riviste, a lui così care. Era molto riconoscente a sua figlia, che stava realizzando il suo sogno – un museo dell'emigrazione nei locali della libreria "Les Editeurs Réunis".

Era una grande gioia vederlo così ispirato, pieno di vita, di progetti che si estendevano come sempre fino alla Russia. Era forte, era contagioso. Come se seguisse già un appello, come se fosse pronto ma anche come se lo condividesse con noi.

Sento questo come un appello a proseguire, ad agire, nella misura del possibile, con i nostri sforzi comuni, tenendo in mente quest'altezza di spirito che ci ha mostrata.

Vorrei concludere con le parole del poeta che lo ha forse maggiormente ispirato, che ha tradotto molto e al quale ha dedicato un libro pubblicato in francese e in russo e che rimane, anche in Russia, un libro di riferimento che consente di scoprire un Osip Mandel'stam



sconosciuto. Questi versi figurano in *l'Anthologie de la poésie russe du XX^e siècle*, una delle sue opere di traghettatore della cultura russa in Occidente, la cui riedizione è in corso.

Mandel'stam scrive in una poesia sulla ricerca del Vello d'oro :

*И покинув корабль, натрудивший в морях полотно,
Одиссей возвратился, пространством и временем полный*

Nikita Alekseevič traduce :

*Et quittant son vaisseau, aux voiles fatiguées dans les mers,
Ulysse revient, riche d'espace et de temps
(Lasciando il vascello dalle vele stanche nei mari
Ulisse tornò, di spazio e di tempo pieno)*

Dopo aver attraversato tanti spazi che uniscono le generazioni, Nikita Alekseevič torna ora nella sua vera patria, nel suo ultimo approdo lasciandoci la sua ricca esperienza come un'eredità viva, che continua a ispirarci.

Tatiana Victoroff

ORDINATIONS

Monsignor Giovanni ha ordinato sacerdote il diacono James Burns il 29 maggio 2016 nella parrocchia di Sant'Anna a Northampton (GB).

Lo ieromonaco Raffaele (nome civile Roman Michine) è sospeso dalle sue funzioni per decreto dell'Arcivescovo Giovanni di Chariupolis, decreto n.01-16. Durante questo periodo, è vietato allo ieromonaco Roman (Michine) di portare la croce pettorale, di benedire i fedeli, di celebrare le divine funzioni e di parlare in pubblico.